

Festa della Pizza e... dei Mestieri, 27 giugno 2013

Intervento di Domenico Ciardulli

Noi sappiamo che le Regioni sono il perno-motore dello stanziamento di risorse perché gestiscono, sia direttamente con avvisi pubblici, sia indirettamente tramite i piani sociali dei comuni, un consistente Fondo Europeo, cofinanziato da fondi nazionali, la cui funzione è proprio quella di intervenire sul nodo occupazione e sulle vecchie e nuove povertà. Dovremmo quindi chiederci quanto le varie Regioni italiane, e i comuni, e i municipi, si siano distinti nel far funzionare con trasparenza questa macchina di aiuti europei che, in teoria, dovrebbero arrivare indistintamente a tutte le categorie svantaggiate e quanto, invece, la politica e la burocrazia degli enti locali si siano distinti, invece, per far funzionare questo sistema di finanziamento secondo assi direzionali preordinati e strumentali ad un ritorno in termini di consenso elettorale. Stiamo parlando di ingenti risorse per milioni e milioni di euro destinate all'occupazione. Ad essi si aggiungono i fondi ministeriali destinati alla creazione dei percorsi di formazione tecnica superiore (Its e Ifts) e del potenziamento del rapporto scuola-lavoro per i quali avrebbero dovuto essere già attivate diffusamente reti tra Scuole, Imprese, comunità territoriali e associazionismo. A mio avviso, non sembra che i Piani di Azione e i Programmi Operativi Regionali abbiano creato su questi temi così delicati, un'informazione capillare a beneficio indistinto di ogni azienda e di ogni singolo artigiano, commerciante, pizzaiolo, piccolo imprenditore.

La mancata informazione, ove sia stata anche solo dovuta a negligenza, la mancata attivazione di reti nelle comunità territoriali ha comportato una sorta di discriminazione nelle opportunità a danno di pezzi di territorio, ha favorito alcune imprese e non altre, alcuni artigiani e non altri, ha portato vantaggi ad alcune istituti tecnici e non altri, ha lasciato nel buio giovani di alcune periferie e meno di altre.

Le motivazioni possono essere dovuti a vari fattori: le clientele partitiche che fanno girare le informazioni in ambiti privilegiati, l'incompetenza e incapacità di amministratori degli enti di prossimità, di assessori poco motivati al bene comune. Non sono state mobilitate uniformemente, ad esempio, le sezioni territoriali di Unioncamere e Confindustria, le dirigenze delle scuole, gli enti parrocchiali e il terzo settore. E' rimasta in molti casi la propensione miope ad ostacolare, invece che favorire, la sussidiarietà verticale attraverso politiche di partecipazione e di cittadinanza attiva.

La questione del lavoro e delle risorse per creare lavoro riguarda tutti noi e il nostro territorio. Ai fini dell'assegnazione di nuovi fondi comunitari destinati ai paesi in difficoltà come l'Italia, la Commissione Europea ha indicato alcuni percorsi di innovazione nel campo della scuola, delle imprese e delle reti di comunità.

Sul tema l'istituto di ricerca Isfol ha prodotto una ricerca che illustrerà durante la tavola rotonda.

Vorremmo tentare di creare nel nostro quadrante territoriale un tavolo permanente di collaborazione tra associazioni, municipi, servizi per l'impiego, Isfol e mondo della scuola, finalizzato a favorire l'acquisizione di risorse economiche europee e nazionali tramite, partecipazione, innovazione e progettazione.

Auguriamoci vivamente che si possa cambiare rotta!